

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.50	L. 5.—
domicilio	> 28	> 11.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 74	> 12.50	> 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque
Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 10 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Come abbiamo previsto fin dall'altro giorno, il *Reichstag*, malgrado l'ostilità dimostrata contro l'articolo 6, approvò in seconda lettura la legge sui socialisti, ai quali non resta più alcuna garanzia legale in un paese, che si dice retto a forme costituzionali. Visto il vento che tira, il Comitato dell'Associazione deliberò di sciogliersi, raccomandando agli adepti di fare una propaganda attiva in forma privata.

È questa la conseguenza, che si poteva facilmente prevedere. Ciò che non si può prevedere con fondamento è se il governo, come seppe armarsi contro un'Associazione potente, ma che agiva alla luce del sole, saprà con eguale successo difendersi contro l'Associazione stessa cresciuta di prestigio per l'aureola della persecuzione sofferta, e pronta sempre ad agire con tutte le risorse di una potentissima setta, che stende le sue fila su tutto il vasto territorio dell'Impero tedesco.

L'armonia delle opinioni non sembra il privilegio delle razze latine: la Francia e l'Italia informino. Quanto alla Spagna, oltre agli infiniti esempi vecchi, che confermano questa sentenza, ne abbiamo uno di fresco a proposito della vertenza col Marocco.

La stampa radicale vuol guerra senz'altro: i suoi organi sono pieni di articoli bellicosi, che consigliano al governo l'occupazione del Marocco. Graziosi quei radicali spagnuoli! Come i loro correligionari politici degli altri paesi, seguono anch'essi la dottrina della fraternità universale, sono abolizionisti della pena di morte; ma che uno lo tocchi, sentono risvegliarsi nel petto le magnanime ire, levano le ancore delle loro navi, e col Dio della guerra in poppa volano alla con-

quista della costa Africana! Per niente sono discendenti dell'eroe della Manica!

Il segreto degli improvvisi ardori non risiede però tanto nell'offesa dignità della patria, quanto nella considerazione che da cosa nasce cosa: le guerre all'esterno presentano spesso l'occasione di fortunati cambiamenti all'interno, ed è certo che ciascuno li desidera secondo il proprio ideale. Allegri radicali spagnuoli! Voi avete in qualche altro paese dei colleghi, che seguono le stesse pedate.

La stampa monarchica di Spagna dà consigli più temperati, e suggerisce di esperire la via dei dignitosi componimenti, prima di ricorrere alla ragione delle armi, e pare infatti che si adotterà questo partito.

Le notizie d'Oriente sono molto confuse, anzi contraddittorie: pare tuttavia che il dissidio anglo-turco sia in cammino per appiarsi, mentre invece diventa sempre più probabile la rottura delle ostilità fra l'Emiro di Afganistan e le truppe inglesi.

LA DEMAGOGIA FINANZIARIA E L'ESERCITO

Nel nostro giornale del 13 corrente pubblicavamo un articolo, col titolo medesimo che sta in fronte a questo. Noi richiamavamo l'attenzione del pubblico sui pericoli che la demagogia finanziaria inaugurata dall'onorevole Seismit-Doda presentava, dal punto di vista della difesa nazionale.

Non credevamo che si presto le nostre preoccupazioni fossero dimostrate fondate e non credevamo che la parola del capo del gabinetto, dalla quale noi attendevamo di essere rassicurati, venisse, invece, ad accrescere i patriottici nostri timori e a render più

ansiose le agitazioni che turbano i nostri animi.

Il presidente del Consiglio, secondo il solito ufficiale del suo discorso, chiamò *improduttive* le spese per l'esercito, e con questa qualifica, non sappiamo se più ingiusta o più imprudente, egli espone, anche troppo chiaramente, gli intendimenti da cui parecchi dei caporioni della progresseria dominante sono animati. La si correggerà forse quella parola, ma il concetto resta. (*Vedi più avanti*).

Si vuole avvezzare l'opinione pubblica a considerare come improduttive le spese militari, per indurla poi ad approvare le riduzioni che nel bilancio della guerra saranno rese necessarie dallo sconvolgimento inevitabile che l'opera dell'on. Doda prepara nelle finanze dello Stato. Abolite le tasse e dimostrati menzognieri o inesatti i calcoli e le previsioni che ora pomposamente si enunciano per giustificare provvedimenti iniziati da interessi partigiani, non si potrà più pensare a ristabilire le economie nel bilancio della guerra si imporranno al Parlamento e al paese.

E quelle economie sconvolgeranno l'esercito nel tempo stesso in cui, coi fondi e coll'opera del governo, si organizzeranno quei tiri a segno, che furono rovinati prima di sorgere dall'appoggio del capoccia del repubblicanesimo.

Noi non mettiamo in dubbio né le buone intenzioni, né i sentimenti patriottici di alcuno, ma domandiamo a tutti se questi, che noi prevediamo non appariscano alla mente d'ogni persona assennata come effetti immanicabili dell'opera iniziata dal governo nella amministrazione finanziaria e di quella, peggiore e più disastrosa, che è rivelata dalle parole del presidente del Consiglio.

In Italia, colle condizioni politiche attuali, nella situazione nostra, come si può dall'uomo che rappresenta il

governo pronunziar parole, le quali dimostrano, per lo meno, che nella sua mente e nel suo cuore non entrano i concetti e i sentimenti che la grande maggioranza degli italiani professa verso l'esercito?

Se spesa improduttiva è quella della nazionale difesa, che dovrebbero dire di tutte le altre spese iscritte nel bilancio dello Stato? Quali sono, secondo l'on. Cairoli e coloro che l'hanno applaudito a Pavia, le spese produttive? Forse quelle stampate per pagare, coi milioni dei contribuenti, gli avvocati-deputati delle Convenzioni ferroviarie, quei legislatori che prepararono le parole ambigue nelle leggi per aver materia a litigi e a guadagni?

In verità che l'Italia è in un momento assai grave e noi crediamo che mai sia stato, come ora necessario, dar prova di patriottismo e di senno.

Le sette più pericolose invadono lo Stato e non contente della propaganda resa agevole dalla tolleranza o complicità governativa, preparano le armi destinate a ferire nel cuore le istituzioni.

Il Governo non ha più forza e non esiste che per incoraggiare colle parole e cogli atti, le macchinazioni più audaci e i tentativi più dannosi.

E nel tempo stesso si proclamano improduttive le spese consacrate al solo presidio che abbia la patria, all'esercito, nel quale l'unità della nazione è più degnamente che in qualsiasi altra istituzione rappresentata e affermata!

Le più tette previsioni dei pessimisti non giungevano fino a questo punto nel giorno nefasto in cui la Camera del 1876 volle l'esperimento di cui siamo spettatori addolorati e sorpresi.

Il rilievo, che siamo per raccontare.

I ragionari del nuovo cenacolo volgevano su cotesto: le donne esser più facili ad amare gli scemi che gli uomini di vaglia; concetto adulatorio che rispondeva alla vanità offesa dei dodici colleghi, e sul quale ognuno di loro si faceva a ricamare ogni sorta di ghirigori, secondo i consigli della propria esperienza.

Costoro per fermo sragionavano; chè pur troppo le signore d'ora son condotte ad amar gli uomini d'ogni rima, e fortuna vuole che più facilmente abbiano a dolersi poi degli uomini di vaglia anzi che degli scemi. Gli uni egli altri arrecano dolori, ma gli ultimi hanno cotesto di men gramo, che non lasciano eredità di rimpianti.

Un tale, per cavar qualche costrutto dalla discussione, aveva proposto che si dovesse trovare uno spediente per domare quelle creature ribelli. Costui era stato più sventurato di tutti, perchè giungeva sempre tardi all'assedio, quando altri aveva già condotto le parallele fino agli spaldi della rocca.

Lo spediente! gli risposero parecchi. Si fa presto a dirlo; ma come trovarlo, che giovi a tutti i casi? La tattica è una sola, ma pur troppo e' bisogna temperarla, rimutarla, secondo le forze e gli accorgimenti del nemico.

Queste considerazioni erano giustissime, e la discussione risicava di non approdare a nulla, se non era uno dei colleghi, il quale aveva parlato poco sùo a quel punto, e che, percuotendosi il fronte colla palma della mano, si alzò e disse con piglio d'oratore ispirato:

IL DISCORSO CAIROLI E LA STAMPA

Da un lungo articolo della *Nazione* togliamo il seguente brano:

« Appari manifestò che le spire del partito avevano avvolto l'onorevole Cairoli, e soffocato in lui ogni inclinazione a cercare altrove elementi di vita e di azione: era manifestò ch'egli, domato dal Crispi e dal Lazzaro, premuto dal Seismit Doda, si consacrava ormai alla ricostituzione della Sinistra, della Sinistra storica, della vera Sinistra, della Sinistra pura.

« Ora, questa Sinistra, che non fu punto quella che trionfò il 18 marzo, che non fu punto quella che governò col' onor. Depretis, tutti sanno che cosa voglia e che cosa prometta.

« Il discorso dell'on. Cairoli, dal momento che non doveva essere se non la cinquantesima edizione del vecchio programma di essa, non presentava più alcuna attrattiva, se non quella, forse, di mostrare come dalle regioni della teorica s'intendesse applicarlo nella pratica, oltre la prova fattane nei trascorsi otto mesi di governo.

« Questo programma, del resto, cento volte lo abbiamo esposto nelle nostre colonne, e cento volte combattuto.

« L'eloquenza dell'onorevole Cairoli non ha potuto farcelo parere né più sensato, né più attuabile.

« Anche noi pensiamo, per esempio, che sia assurdo negare alla voce ciò che si concede alla penna del cittadino; ma, peggio che assurdo, pensiamo sia concedere che impunemente si dica e si deliberi in concioni pubbliche ciò che dalla legge della stampa e dal Codice penale è qualificato e punito come delitto.

« Ammettere che l'Autorità dee provvedere all'ordine, e poi afferma-

re che non abbia altra facoltà che quella di reprimere inesorabilmente; che perciò debba essere lasciata alle Associazioni piena balla, perchè non è lecito difendere il Governo intimando il silenzio agli avversari, nè si può presumere di salvare la società mettendo all'indice le idee, si risolve, se si prende siffatto enunciato alla lettera, e se si guarda come lo ha inteso e messo in pratica il ministero Cairoli, si risolve, diciamo, nel rendere l'azione del Governo inefficace e poco meno che nulla per adempiere gli uffici che gli incombono e i doveri che gli sono imposti.

« Non si tratta di porre all'indice le idee là dove si abbia da impedire che siano patrocinati, glorificati intenti e dottrine che la legge qualifica come reati, e che liberamente si ordinino e si apprestino i mezzi per tradurle in atto. Si tratta appunto di obbedire alla legge e di farla rispettare. E il Governo non può sempre aspettare l'azione della giustizia punitiva, nè sempre utilmente invocarla, e appunto perchè debito suo è mantenere l'ordine, occorre che certi casi ed in certi limiti la sua azione precorra quella dei tribunali.

« Vi hanno dei turbamenti, per i quali l'Autorità giudiziaria è impotente. È impotente perchè cinquecento, mille, duemila persone che si sono associate per turbare l'ordine pubblico non si possono processare; molto meno si possono portare al giudizio; è impotente perchè l'Autorità giudiziaria a questo punto non è abile a restaurare l'ordine pubblico, nè la sicurezza, nè la coscienza dei cittadini; nulla insomma di ciò che la scienza chiama danno mediato.

« Di fronte a un tal numero di accusati il processo e il giudizio assumono il carattere di un conflitto, in cui trionfa più la forza che l'autorità della legge.

« E però la pubblica opinione, è sem-

APPENDICE (87) del Giornale di Padova

I Rossi e i Neri

ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI

— Le ne sarò grato, mio ottimo padre, e non dimenticherò mai di quanto utile alla buona causa torni l'opera sua avveduta e la sua dimora preziosa tra noi. Adesso poi tornerò alla festa, per lasciarla dormire: imbrocchè, dopo una così lunga veglia Ella avrà più bisogno di riposo.

Con queste ed altre parole di certezza, il marchese si accomiatò, accompagnato fino all'uscio di comunicazione dal padre Bonaventura, che tirò il catenaccio innanzi di tornarsene alle sue stanze.

Ma il gesuita non andò già a dormire, siccome il suo ospite credeva. Egli andò nel suo studio, dove fece due o tre giri, stropicciandosi le mani in segno di molta soddisfazione; poi andò ad un armadio che era scavato nella parete; lo aperse e ne trasse fuori uno dei ventiquattro libri che si stavano entro disposti.

Erano le opere di Sant'Agostino: così diceva la scritta d'inchiestro posto sul dorso della cartapeccora di questa letteratura dei fratelli Treves.

cui erano coperti que' smisurati volumi. Il padre Bonaventura recò il suo librone sullo scrittoio, e dopo averlo sfogliato un tratto per cercare la pagina, intinse la penna nel calamaio e al lume della sua lampada, si mise a scrivere.

Sulle opere di Sant'Agostino? Sicuro. Il volume era interfolgiato, il che vuol dire, per coloro che non sono pratici del negozio, che tra i fogli stampati erano cuciti altrettanti fogli bianchi, siccome si usa in certi libri importanti, ad uso di scrivervi giunte, annotazioni ed altre simili cose.

Che diamine scriveva egli, il padre Bonaventura, a quell'ora inoltrata della notte? Annotava forse le opere del gran vescovo di Ippona? No certo, e il lettore, anzi se volesimo dargliela a bere, non la manderebbe giù, e ci vorrebbe un mal di morte della canzonatura.

Diciamogli dunque ogni cosa, per non tenere a bada chi è stato tanto cortese da seguirci fin qua. Ma anzitutto finiamo questo capitolo che è oramai troppo lungo.

CAPITOLO XIV

Nel quale si chiarisce la correlazione che c'era tra le opere di Sant'Agostino e la Società del Parafalmine.

E' fu nell'anno di grazia 1834, che ebbe principio in Genova la Società del Parafalmine, fiorentissima società anonima, la quale, sebbene non avesse avuta la sanzione del governo, tirava innanzi senza paura, come il cavaliere Balardo, ma non senza macchia.

Che cos'era questa società, e a che razza di negozi applicava? Non era una società politica, quantunque fosse segreta; coloro che ci avevano mano non congiuravano contro alcuno dei poteri costituiti, e Sua Eccellenza il Governatore non li teneva d'occhio.

Non era una società di buontemponi, quantunque tutti amassero mangiar bene e ber meglio, e convenissero di sovente a geniale convito. Che diamine di società era dunque cotesta del Parafalmine? Una brutta società, in fede nostra; e parecchi dei nostri concittadini, che se ne ricordano, potrebbero star malleadori dell'appetito.

Ecco in che modo la ebbe principio, e nome, e tutto quello che si bisogna per la fondazione di una società.

Una notte di carnevale, una brigata di giovanotti, usciti dalla veglia delle maschere, s'erano radunati a cena in una sala remota di una delle migliori osterie che vi fossero allora tra porta Pila e la Lanterna. Scorse il Borò e lo Sciampana, perchè i giovanotti erano ricchi e potevano spendere; ma non scorreva neppure un filo di vera gaiezza, perchè quei dodici (chè tanti erano colà convenuti) non avevano nessuna ventura amorosa da raccontare, ed erano, qual più, qual meno, tutti adirati colle signore donne, che non s'erano punto curate dei fatti loro.

La qual cosa si chiariva dai loro discorsi, i quali avrebbero potuto essere raccolti e messi alle stampe come il più fiero trattato contro il bel sesso. Ma se non furono stampati i discorsi, altra cosa ne venne fuori, e di molto

sta guisa, senza sale nè pepe, in un guazzetto d'olio, si condice a galleggia la più sciopita delle passioni.

— E vero! è vero! gridarono gli ascoltatori, battendo delle mani. Ma come vincer queste oche? Come entrare in Campidoglio?

— Attenti! proseguì l'oratore. L'esordio e l'esposizione sono finiti; ora vengo al buono. Avete voi mai pensato, o signori, all'utile che si può cavare dai segreti del prossimo?

A questa improvvisa domanda gli undici rimasero silenziosi e turbati. Dopo una breve pausa, uno di loro, che era il più giovine, si provò a dire che il profitto dei segreti altrui era la più brutta cosa del mondo.

— Bruttissima, ripigliò l'oratore, senza turbarsi punto, ma intendiamoci bene, o signori! qui non si tratta che di segreti donneschi.

— Oh, la cosa cangia d'aspetto!

E in questa sentenza del giovine convennero tutti gli altri. Si trattava di segreti donneschi, cose da nulla come si vede, peccatuzzi leggiadri, e non c'era più nessun male a scrutarli; la moralità era largamente custodita. Però tutti quanti, dando ragione al compagno respirarono come uomini che si fossero levati un peso dallo stomaco, e non badarono più che allo svolgimento dallo stomaco, e non badarono più che allo svolgimento della nuova teorica.

— Prima d'ogni altra cosa, disse l'oratore, e considerando che qui non si tratta di politica nè d'altri importanti negozi; voi potrete ammettere con me che il fine giustifica i mezzi.

— Lo ammettiamo...

(Continua)

Sardegna ed in Sicilia all'aprile prossimo.

IL DISCORSO CAIROLI ad usum delphini

Parigi, 17. La stampa di Berlino considera l'invio del ministro Beust a Parigi quale un atto ostile, calcolandolo nel modo aperto della Germania.

Una delle frasi più infelici, del discorso Cairoli, che ha fatto dolorosa impressione in quanti hanno a cuore le sorti della patria, era stata quella circa le spese per l'esercito, le quali, secondo il sunto del discorso telegrafato dall'Agenzia Stefani, erano state classificate fra le improduttive.

DI MISSIONI DI MINISTRI

«Siamo assicurati dice l'Opinione che gli on. Bruzzo e Di Brocchetti, ministri della guerra e della marina, hanno presentato le loro dimissioni.»

Perfino giornali progressisti avevano deplorato quella frase. Ora, secondo il testo del discorso, che troviamo nel Tempo di Venezia, giunto questa mattina, quella frase non c'è più; le improduttive sono diventate inevitabili, e tutto il capo del discorso relativo all'esercito e alla marina è ben diverso dal sunto telegrafato.

Un dispaccio alla Nazione di Firenze dice che oltre il Bruzzo ed il Brocchetti si dimetterebbe anche il Corti.

Lo riportiamo tal quale, affinché ne siano giudici i lettori. ESERCITO E MARINA. «Vi hanno oltre le spese produttive, le inevitabili.

GLI EFFETTI DEL DISCORSO CAIROLI

Ha fatto una impressione vivissima nei circoli politici la notizia che l'onorevole Barrili, Direttore del giornale Il Caffaro, di Genova, già uomo di sinistra, ma che aveva già mostrato di piegare a Destra, dopo il discorso dell'on. Cairoli si staccò definitivamente dalla maggioranza ministeriale.

«Le spese richieste a completare il riordinamento dell'esercito, che è la più splendida personificazione ed il più sicuro baluardo dell'unità, della marina che saprà mantenere intatto il glorioso retaggio delle antiche tradizioni, sono necessari.»

Il Barrili lo annunzia in un articolo, dal quale togliamo il brano seguente: «Vedere da presso i congegni della gran macchina dello Stato e gli uomini che la fortuna aveva proposti a condurla, e intendere che si andava male, che il fermarsi era necessario, è stato tutt'uno per noi. Dimostratosi imponente al Governo il grande partito della vecchia sinistra, quando era unito, o pareva, non si può andare che peggio, sperimentandone ad uno ad uno gli avanzati. L'Italia «ci non vede, o non cura»; ma noi non sappiamo negarci all'evidenza. E perché in questa miscela di principi e di speranze contraddittorie che sono gli ordinari partiti, altro non restava che far manipolo di persone e di tendenze non certe, addimmo la salvezza del paese nell'ingegno acuto e nella mano ferma del Sella.

«Si potrà conciliare gli interessi della finanza con quelli della difesa? Non siamo nella stretta del dilemma, che è il grande argomento di chi non vuole ridurre le tasse gravose.» Ora di qui non si scappa.

«Vedere da presso i congegni della gran macchina dello Stato e gli uomini che la fortuna aveva proposti a condurla, e intendere che si andava male, che il fermarsi era necessario, è stato tutt'uno per noi. Dimostratosi imponente al Governo il grande partito della vecchia sinistra, quando era unito, o pareva, non si può andare che peggio, sperimentandone ad uno ad uno gli avanzati. L'Italia «ci non vede, o non cura»; ma noi non sappiamo negarci all'evidenza. E perché in questa miscela di principi e di speranze contraddittorie che sono gli ordinari partiti, altro non restava che far manipolo di persone e di tendenze non certe, addimmo la salvezza del paese nell'ingegno acuto e nella mano ferma del Sella.

«Vedere da presso i congegni della gran macchina dello Stato e gli uomini che la fortuna aveva proposti a condurla, e intendere che si andava male, che il fermarsi era necessario, è stato tutt'uno per noi. Dimostratosi imponente al Governo il grande partito della vecchia sinistra, quando era unito, o pareva, non si può andare che peggio, sperimentandone ad uno ad uno gli avanzati. L'Italia «ci non vede, o non cura»; ma noi non sappiamo negarci all'evidenza. E perché in questa miscela di principi e di speranze contraddittorie che sono gli ordinari partiti, altro non restava che far manipolo di persone e di tendenze non certe, addimmo la salvezza del paese nell'ingegno acuto e nella mano ferma del Sella.

AVANTI COLLE FUGHE

Leggesi nel Piccolo di Napoli: «Dall'Isola d'Ischia sono fuggiti cinque condannati a domicilio coatto. Eccone i nomi: Filippo Loscalzo, Giovanni Randazzo, Leonardo Spinelli, Gerardo Gerace e Angelo Lo Ziti.»

«Vedere da presso i congegni della gran macchina dello Stato e gli uomini che la fortuna aveva proposti a condurla, e intendere che si andava male, che il fermarsi era necessario, è stato tutt'uno per noi. Dimostratosi imponente al Governo il grande partito della vecchia sinistra, quando era unito, o pareva, non si può andare che peggio, sperimentandone ad uno ad uno gli avanzati. L'Italia «ci non vede, o non cura»; ma noi non sappiamo negarci all'evidenza. E perché in questa miscela di principi e di speranze contraddittorie che sono gli ordinari partiti, altro non restava che far manipolo di persone e di tendenze non certe, addimmo la salvezza del paese nell'ingegno acuto e nella mano ferma del Sella.

R OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

Tempo m. di Padova ore 11 m. 45 s. 3 Tempo m. di Roma ore 11 m. 47 s. 30 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

Table with 3 columns: Date (17 Ottobre), Time (9 ant. 3 pom. 9 pom.), and Observations (Bar. a 0° - mill., Term. centig., Tens. del vapore, Umidità relat., Dir. del vento, Vel. chil. oraria del vento, Stato del cielo).

La Stampa e il Discorso Cairoli.

La Gazzetta di Parma scrive: Vi eravamo preparati ed assai preparati; ma per quanto preparati vi fossimo, dobbiam confessare, a nastro malincuore, che il polemico ed apologetico discorso pronunziato dal Presidente del Consiglio dei Ministri nel lanchetto di Pavia, ci ha fatto una impressione anche più pensosa e disgustosa di quanto potessimo prevedere.

«Vedere da presso i congegni della gran macchina dello Stato e gli uomini che la fortuna aveva proposti a condurla, e intendere che si andava male, che il fermarsi era necessario, è stato tutt'uno per noi. Dimostratosi imponente al Governo il grande partito della vecchia sinistra, quando era unito, o pareva, non si può andare che peggio, sperimentandone ad uno ad uno gli avanzati. L'Italia «ci non vede, o non cura»; ma noi non sappiamo negarci all'evidenza. E perché in questa miscela di principi e di speranze contraddittorie che sono gli ordinari partiti, altro non restava che far manipolo di persone e di tendenze non certe, addimmo la salvezza del paese nell'ingegno acuto e nella mano ferma del Sella.

CORRIERE DELLA SERA

19 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 ottobre Ieri nei circoli di Montecitorio si assicurava che i ministri Corti, Bruzzo e Brocchetti avevano date le loro dimissioni.

Alcuni osservavano che il ministro degli affari esteri non aveva più motivo a dimettersi dopo l'apologia che il presidente del Consiglio fece della politica internazionale del Governo, ma altri rispondevano che un uomo di principi governativi com'è l'onor. Corti non può rimanere in un gabinetto il cui programma è, nella politica interna, la negazione dello Statuto costituzionale e la porta aperta a tutte le declamazioni e a tutte le opere dei demagoghi.

Ieri sera, la notizia si rettificava e si dava, invece, per sicuro che il conte Corti sarebbe rimasto nel ministero e che ne sarebbero usciti gli onor. Bruzzo e Brocchetti, specialmente a cagione delle parole che il capo del gabinetto dedicò alle spese militari, qualificandole improduttive e descrivendole quasi come i più pesanti e molesti aggravii per contribuenti italiani.

È probabile che quella qualifica venga corretta nel testo ufficiale del discorso che pubblicherà stasera il Diritto, ma essa resterà nel sunto ufficiale inviato, dopo la revisione dall'oratore stesso, alla stampa. Se quella frase infelicissima non comparirà nel testo ufficiale, vorrà dire che si comprende esser necessario lenire il loro rammarico e lo sdegno che essa ha suscitati nel paese, ma non vorrà dire che il concetto dei progressisti non sia precisamente quello di sconvolgere l'esercito per render possibili le loro demagogie finanziarie.

Se gli onor. Bruzzo e Brocchetti escono dal gabinetto uscirà con essi dal Governo l'ultimo presidio dei principi d'ordine e non v'è altra speranza se non di veder costituirsi nella Camera una maggioranza che la faccia finita col ministero Zanardelli-Cairolì, le cui idee pericolose possono, più presto di quel che credasi, compromettere la patria e le istituzioni.

Stamane mi si affermava che circa alle dimissioni degli onor. Bruzzo e Brocchetti non verrà presa una risoluzione definitiva prima della conferenza che il ministro dell'interno avrà, fra pochi giorni, a Monza col Re. Si dice anche che Sua Maestà sia assai impensierita della risoluzione, già notagli, del ministro della guerra e dei motivi che la resero necessaria.

È certo che la situazione è assai grave e che solo il buon senso del paese può riparare agli effetti delle colpe e degli errori dei governanti. Come vi scrissi, il discorso di Pavia non ha contentato nessuno, e a Montecitorio, i deputati d'ogni partito ne notano le contraddizioni. Quasi tutti si mostrano preoccupati dai pericoli che alcune delle esposte dall'onor. Cairoli racchiudono per la pace interna dell'Italia.

Dal punto di vista parlamentare il discorso non ha accresciuto la forza del ministero, l'ha anzi scossa. Ieri è partito da Roma per la Germania l'ambasciatore imperiale, barone Keudell. Il Papa ha ricevuto i pellegrini spagnoli nella Sala Ducale del Vaticano. Sua Santità era in trono, circondato da cardinali e prelati.

Nel discorso parlò dei Santi e della Santa della Spagna e non fece allusioni politiche. Alcuni notarono che Leone XIII, ad un punto del suo discorso, si interruppe, mostrando piuttosto impazienza che desiderio di prolungare il ricevimento. Egli diede ordine poi che un'altra volta i pellegrini gli si presentino, diocesi per diocesi, e non tutti insieme. Quei fanatici facevano un baccano indivoltabile colle loro grida e il Papa assediato da quelli che volevano baciarli le pantofole, la veste, uscì dalla sala quasi indispettito. La Gazzetta di Parma contiene: Roma, 18 ottobre. Gli onorevoli co. Luigi Corti, ministro degli affari esteri, generale Giovanni Bruzzo, ministro della guerra e vice-ammiraglio Errico di Brocchetti sono irrevocabilmente dimissionari. Grande agitazione nei circoli politici. Si attende l'on. Cairoli da Monza. Stante la crisi ministeriale, ora ma-

nifestatasi, il viaggio delle LL. Maestà nelle provincie del regno, che ancora non hanno visitate, dacché sono salite sul trono, viene differito. Quando, però, tale viaggio si compiesse, i Sovrani visiteranno Bologna e qualche altra città dell'Emilia, tra le quali probabilmente anche Parma.

Scrivono da Ravenna al Dove che quell'autorità governativa ha preso misure rigorosissime dopo le ultime dimostrazioni patriottiche avvenute in quella città. Si parla anche di molte ammonizioni che verranno dispensate ai repubblicani. Gli internazionalisti già sono ammoniti quasi tutti. La democrazia ravennate, senza distinzione, condanna l'inconsulto procedere di quel prefetto. Si dice che i repubblicani arrestati il 20 settembre saranno portati davanti alle Assise.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

La Neue Freie Presse (18) contiene le seguenti notizie: Nei circoli privati di Costantinopoli si dice che la nomina di Midhat pascià a governatore dell'Asia Minore verrà fra breve pubblicata. Le modificazioni che si dovevano introdurre nell'amministrazione dell'isola di Creta, furono il 17 sottoscritte dal Commissario della Porta e dall'assemblea cretese. La pacificazione dell'isola è con ciò assicurata. Si fanno grandi preparativi a Graz e nelle principali città della Stiria per fare una grande accoglienza alle truppe austriache ritornanti dalla Bosnia.

Il 16 corrente Jovanovic tenne il suo ingresso trionfale a Mostar. Numerosi archi trionfali ed una quantità straordinaria di bandiere austriache e nazionali adornavano le vie della città. Un numeroso corteo composto da turchi e da cristiani andò incontro al comandante due ore lontano dalla città, conducendolo trionfalmente in essa. Erano ad attenderli alle porte di Mostar i due vescovi, il sacerdote turco, i dignitari dello Stato e tutte le autorità, come pure tutta la scolaranza. Dopo i saluti e le presentazioni Sua Eccellenza ricevette le autorità nel Konak. L'accoglienza fu entusiastica. La città viene oggi illuminata splendidamente.

Leggesi nel Times, 16: La Porta non vuole sottomettere alle potenze il trattato definitivo concluso colla Russia, che viene presentemente negoziato. I laszi residenti a Costantinopoli hanno indirizzato una petizione al principe Lobanoff affinché distribuisca passaporti che permettano il loro ritorno a Batum. Il granduca Michele ha telegrafato al principe Lobanoff ordinandogli di fare passi presso la Porta, affinché essa prenda misure per fare un riparo all'emigrazione degli Armeni pel territorio russo.

Molti rifugiati bosniaci trovatisi ora in Serbia, sono già divenuti serbi, e si sono dati in gran parte al commercio. La società serba della Croce rossa ha distribuito abiti da inverno ai rifugiati bosniaci maomettani, e specialmente alle donne ed ai fanciulli. Il signore Leschjanin ed il signor Lazatewigh non hanno voluto accettare alcun portafoglio nel nuovo gabinetto. I preparativi per la rivista militare che deve aver luogo a Bukarest non sono ancora completati. Un numero di soldati turchi lavora intorno agli archi trionfali che vengono eretti per celebrare la loro sconfitta e la presa di Plevna.

TELEGRAMMI

Vienna, 18. I ministri hanno stabilito le cifre del budget in assenza di Andrássy. A quanto pare non verrà contratto nessun nuovo prestito. Dapretis ritorna questa sera da Pest e riprenderà tosto le trattative per la ricostituzione del gabinetto. Una seconda nota diplomatica di Andrássy in risposta alla circolare turca è concepita in modo da provocare una rottura delle trattative per la nota convenzione fra l'Austria e la Turchia.

«La Dieta dell'Austria inferiore votò una risoluzione con cui invita il governo a presentare alla Camera una legge destinata a frenare l'usura. (Mittpend.) Budapest, 18. I clubs continuano a prepararsi per la campagna parlamentare contro i ministri ancora al potere. Si ritiene che la rimozione di Filippovich abbia avuto luogo per i suoi intransigenti principi slavofili e perché propugnava la croattizzazione della Bosnia, creando, invece dell'attuale sistema dualista, una specie di trialismo slavo-magiaro-tedesco. (idem) Sarajevo, 18. Sono arrivati Cornaro, Mossig e Szapary. La tranquillità migliora nei paesi occupati. Londra, 18. Fra la Russia e la Turchia regna viva tensione, cagionata dalle difficoltà con cui si vanno effettuando le stipulazioni del trattato di pace. Layard aggiornò la sua partenza. L'Inghilterra riduce la sua flotta nel Mediterraneo, e questa misura viene interpretata come un segno dei sentimenti pacifici. La diplomazia inglese eviterà qualsiasi attrito con la Russia, ma d'accordo con la Francia e coll'Italia protoggerà energicamente gli interessi europei contro le disposizioni che potrebbe eventualmente contenere la separata convenzione turco-russa. (idem) Ruscuk, 18. Viene istituita una compagnia rumena di navigazione a vapore. (idem) Berlino, 18. Fu convenuto un compromesso per la accettazione della legge contro i socialisti. (idem)

«La Dieta dell'Austria inferiore votò una risoluzione con cui invita il governo a presentare alla Camera una legge destinata a frenare l'usura. (Mittpend.) Budapest, 18. I clubs continuano a prepararsi per la campagna parlamentare contro i ministri ancora al potere. Si ritiene che la rimozione di Filippovich abbia avuto luogo per i suoi intransigenti principi slavofili e perché propugnava la croattizzazione della Bosnia, creando, invece dell'attuale sistema dualista, una specie di trialismo slavo-magiaro-tedesco. (idem) Sarajevo, 18. Sono arrivati Cornaro, Mossig e Szapary. La tranquillità migliora nei paesi occupati. Londra, 18. Fra la Russia e la Turchia regna viva tensione, cagionata dalle difficoltà con cui si vanno effettuando le stipulazioni del trattato di pace. Layard aggiornò la sua partenza. L'Inghilterra riduce la sua flotta nel Mediterraneo, e questa misura viene interpretata come un segno dei sentimenti pacifici. La diplomazia inglese eviterà qualsiasi attrito con la Russia, ma d'accordo con la Francia e coll'Italia protoggerà energicamente gli interessi europei contro le disposizioni che potrebbe eventualmente contenere la separata convenzione turco-russa. (idem) Ruscuk, 18. Viene istituita una compagnia rumena di navigazione a vapore. (idem) Berlino, 18. Fu convenuto un compromesso per la accettazione della legge contro i socialisti. (idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

NUOVA ORLEANS, 18. — La voce d'un conflitto coi negri di Waterport è smentita. Una dimostrazione dei negri fu dispersa senza conflitto. NEW YORK, 18. — Il vapore John Bravall è partito per la Turchia con armi e munizioni del valore di cinque milioni. Sherman ordinò la compra di 45 mila once d'argento per settimana e fino a nuovo ordine. BOMBAY, 18. — L'India Times dice che l'invio del vicerè ritornerà recando la lettera dell'Emiro, la quale non è soddisfacente. COSTANTINOPOLI, 18. — La commissione internazionale decise di riunirsi il 26 corra a Filippopoli. La Porta decise di mandare una commissione militare nel Rodope per persuadere gli insorti a deporre le armi. PIETROBURGO, 18. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, l'imperatore continua ad occuparsi degli affari; il principe ereditario vi partecipa soltanto indirettamente. I rimproveri pel dubbio d'inesattezza lanciati contro la polizia sono semplici ipotesi. Riguardo alle grandi riforme delle quali parlasi, si è d'avviso coi circoli competenti che in questi ultimi tempi si sono introdotte troppe riforme e sarebbe meglio cessare da riforme ulteriori.

Nostro dispaccio particolare

Roma 19, ore 9.30. Si confermano le dimissioni di Corti, Bruzzo e Brocchetti a cagione delle dichiarazioni di Cairoli circa la politica interna. Cairoli pregò Corti di riflettere ancora. Corti insisterà. (1) Oggi Cairoli si recherà a Monza. Nei circoli parlamentari credesi che si dovrebbe anticipare la convocazione della Camera. La RIFORMA assicura che Mezzacapo rifiuterebbe il portafoglio della guerra a cagione dei venti milioni d'economie volute da Doda. Le dimissioni di Corti impressionarono la diplomazia. Il POPOLO ROMANO dice che Farini non accetterebbe d'entrare nel ministero. Il DIRITTO non pubblicò il promesso discorso di Cairoli. (1) Oosh... Ci pare abbia riflettuto anche troppo! Chi dovrebbe riflettere piuttosto è il Cairoli, e ancora più di lui... Qualchedun'altro. La Redazione.

ULTIMI DISPACCI

PARIGI, 19. — Le liste delle decorazioni concesse dal ministro del commercio furono consegnate alla cancelleria. Ignatieff è giunto a Parigi. LONDRA, 18. — Il Times [ha da Berlino; I russi affrettano l'organizzazione delle milizie di Bulgaria e delle Rumenia orientale. Le milizie saranno comandate da ufficiali russi. I russi distribuiscono armi ai contadini cristiani. I turchi forniscono armi agli insorti di Rodope. Bartolameo Moschin gerente resp. ANNUNZI

ANNUNZI

LA FABBRICA CAPPELLI di Giuseppe Indri PIÙ VOLTE PREMIATA che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di Sete, a Cilindro ora di gran moda, come di Feltra, Gibus, di Tibet per Società, Borotoli, ecc., ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. 30-351 PADOVA - Borgo Codalunga N. 4759

AVVISO

Si previene che in questa Città, Riviera S. So. al Civico Numero 3111 a sinistra trovasi aperto un Magazzino di LEGNA FORTE da fuoco di ogni qualità ai seguenti prezzi posta al domicilio. Ridotta ad uso stufa al Quint' L. 3.50 Per uso cucina » 3.20 Tonda di monte » 3.75 Tonda di monte al cento » 12. — Detti bianchi » 9. — 4-529

STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA CESARANO Col 1° ottobre sarà attivato l'orario delle lezioni di Scherma, Ginnastica e Ballo. Si ricorda ai genitori che per loro fanciulli hanno ore speciali e che inviandoli a questa scuola oltre il trovarvi una buona educazione fisica-morale, procureranno loro eziandio quei giusti divertimenti che tanta soddisfazione incontrarono l'anno decorso. 13-488

NON PIÙ EMORROIDI

Guarigione perfetta dalle Emorroidi mediante l'uso delle vere Pillole del chimico-farmacista CARLO GASPARINI di PADOVA. Una scatola costa L. 1 con relativa istruzione firmata a mano dall'Inventore. Si spedisce a L. 1.20 franco di porto per tutto il Regno. In Padova si vendono esclusivamente in Via S. Fermo N. 1275 e non in altre farmacie. CARLO GASPARINI Depositi: Venezia, Fratelli Ponciglione, Luigi Biasioli, Belluno, Fabris Umberto, Brescia, Zattei G. B. Mantova, Rigatelli Giovanni.

D'AFFITTARE

o DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito la Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorati in Pernumia. 20-462

AVVISO

A S. Andrea al N. 620, vicino al Sellaia trovasi aperto un esercizio di vendita di Togliattelli soprannomi con pure uova al prezzo di Lire 1.20 al chilo. 1-552

CASALE

Vedi quarta pagina

COLLEGIO CONVITTO

MARESCHI Vedi quarta pagina

Antenore

Liquore Tonico Digestivo (Vedi avviso in 4. pagina) Estrazione del P. Lotto uscita oggi in Venezia: 80 - 81 - 57 - 45 - 51

GRANDIOSI MAGAZZINI
AUX VILLES D'ITALIE
MILANO ◀ **FRATELLI BOCCONI** ▶ MILANO
Vic: Carlo Alberto - Silvio Pellico - Carlo Cattaneo - Tommaso Grossi
LUNEDI' 14 OTTOBRE E SUCCESSIVI
grande esposizione generale
DI TUTTE LE NOVITÀ DELLA STAGIONE D'AUTUNNO-INVERNO

Tutti i dipartimenti di questi Grandiosi Magazzini sono completati degli assortimenti per l'entrante stagione. — In essi quindi si trova il più grande, variato e ricchissimo emporio di articoli che l'industria di ogni paese ha saputo creare.

30 mila elegantissimi album delle mode e prezzo corrente illustrati sono spediti gratis e franchi di porto a tutta la Clientela delle Provincie d'Italia e a quelle signore che ne hanno fatto domanda. Contemporaneamente a questa pubblicazione è venuto alla luce un altro bellissimo ALBUM e prezzo corrente illustrato del nostro STABILIMENTO DI CONFEZIONE D'ABITI DA UOMO E RAGAZZI, con filiali a Milano, Roma, Torino, Genova, Palermo e Trieste; tale Album sarà come il primo distribuito gratis e franco di porto alla nostra Clientela del Regno.

A richieste si spediscono gratis campioni e schiarimenti. Si prega a quest'uno rivolgersi all'indirizzo **AUX VILLES D'ITALIE - FRATELLI BOCCONI - Ufficio di corrispondenza - Milano.**

La merce si spedisce franca di porto per tutto il Regno, quando l'importo raggiunga le Lire 25.

NOTA IMPORTANTE. — Allo scopo di facilitare le già estese relazioni colla Sicilia, le spedizioni di merci le quali raggiungano le L. 25 e che siano dirette per quell'isola, saranno fatte franche di porto sino a Palermo. — Da Palermo a destinazione il porto sarà a carico del Committente. — Le merci di ritorno devono essere spedite franche di porto al seguente indirizzo: «**Fratelli Bocconi - Ufficio di corrispondenza - Milano.**»

Lo Stabilimento di confezione d'abiti per uomo e ragazzi, accorda le stesse agevolazioni e gli eguali vantaggi che offrono i Magazzini **AUX VILLES D'ITALIE**, della medesima Ditta **FRATELLI BOCCONI.**

SAPONE di ERBE
AROMATICHE MEDICINALI

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza, serietà, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tutti i morbori della cute. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il suo colore. È benissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Cernelli, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Buxi, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Genova: Marchetti. — Trieste: B. deni, Fracchia Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frierolo. — Venezia: Böttner, Zanichelli, Caviole, Paoletti, Agostini Longega. — Milano: Faberli. — Roma: Borge. — Bergamo: Rosteghini. — Sassano: A. Comin profumiere. 20

Lettera di avvertimento verso le contraffazioni dell'Acqua Anaterina perchè gli effetti sono nocevoli.
Al sig. Dr J. G. POPP
R. Dentista di Corie
in Vienna, città, Beguerasse, n. 2
Szendro (Ungheria)

Onorevole Signore!
Faccio uso da molti anni in qua della sua rinomata ACQUA ANATERINA per la bocca col migliore successo, però dessa viene in tanti modi imitata e falsificata che mi sono determinato, onde averla genuina, rivolgermi direttamente a V. S. con la preghiera di inviarmi con rivalsa e mediante la posta, 4 bottiglie di Acqua Anaterina per la bocca e 2 scatole di Polvere per denti.

Nel rinnovare la mia preghiera, mi segno con perfetta stima
Dr. LODOVICO DE MICHNETZ
Regio Chirurgo distrettuale

SOLTANTO PER SIGNORI!

Il più recente in carte trasparenti!!! con piccanti e divertentissime poesie rinchiuso in buste, di varie collezioni, come:
L'avventura di viaggio, il marito sorpreso, la bella veduta, nel paradiso, ecc., ecc. Una tale collezione costa Lire 5. — Una bellissima collezione di scherzi — Rebus Venetesi illustrati, con chiave, ogni numero differente, ma in totale molto divertente per sole Lire 4.

ALBUM MAGICO
contenente 3375 fotografie di persone folliche con fisionomie serie e allegre. Un tale album unico nel suo genere, è più recente, costa Lire 3.

PORTA SIGARI DA SCHERZO
con figurini comici, che fanno grandiosissimi salti durante il fumare, in maniera che non fanno cessare dal ridere. Un tale porta sigari costa Lire 3. Spedizioni contro rimessa dell'importo o contro assegno dalla

Casa d'exportazioni, Vienna 11 Praterstrasse, 43.
Spedizioni gratis.

ANTENORE
LIQUORE TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ DELLA DITTA
Padova Piazza Cavour **GIO. BATT. PEZZIOL** Padova Piazza Cavour
premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Vini e Liquori italiani in Venezia 1878

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un' eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà, essendo stato scrupolosamente analizzato da chiar. chimico sig. prof. F. CIOTTO per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in commercio e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'Inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti insinghiera parole:
«**Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco « Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure « tendenti a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato « dannosissimi riescono alla salute. »**»

AVVISO NUOVO AVVISO NUOVO
Casale a S. Lorenzo

Col giorno 15 corrente compii gli assortimenti di ogni sorta possibile di **Stoffe lana, Seta e Velluti** per la Stagione entrante sia da SIGNORA come da UOMO, nonché d'ogni specie di **Tappeti** in uso, **Coperte** da letto, da viaggio, da cavalli, ecc., **Biancherie** per uso personale da tavola e da letto, **Cretone** con carte eguali per tappezzerie, ecc., ecc. **447-407**
Ogni articolo a prezzi garantiti della maggior convenienza.

Sciroppo Laroze
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le **Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate**, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO
al Bromuro di Potassio
E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le **Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'isterismo, l'emicrania, il Ballo di San Vito, l'insonnia, le Convulsioni e le tutte che favoriscono durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.**

Fabbrica e spedizione da **J.-P. LAROZE & Co**, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
Depositi: Padova: Saul ga Beggiani, Cornello, Pizzari e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:
Sciroppo ferruginoso di scorza d'arancio e di quassia amara all'ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorza d'arancio all'ioduro di potassio.
Bentificali Laroze, al china, prelo e gajac. Ellaira, Polvere, Oppiato.

Collegio Convitto Mareschi
in **TREVISO**, Piazza del Duomo
Anno XII

Questo Istituto, diretto sulle norme dei Collegi-famiglia svizzeri, è situato in luogo adatto e salubre con ampio giardino destinato alla ricreazione. L'istruzione viene impartita nell'interno del Collegio stesso, di conformità ai programmi ministeriali e da docenti debitamente approvati. I corsi di studio sono: le scuole elementari e le tre classi tecniche; per l'istruzione classica i convittori approfittano del R. Ginnasio, dove vengono accompagnati.

La retta è fra le più discrete in confronto delle cure educative e del trattamento che offre il Collegio.

Informazioni più estese si possono avere dalla Direzione, che spedisce il programma a chi ne fa ricerca.

Il Direttore
L. prof. MARESCHI
6-427

Deposito e Fabbrica Calzature
di **Erminio Diamante**
Via Municipio, N. 4.

Avviso

La suddetta Ditta si trova fornita di un copioso assortimento di **STIVALI** da uomo, donna e fanciulli, nonché **stivaloni di tutte le qualità e SCARPE** da caccia per la prossima stagione, delle primarie fabbriche di Vienna.

Essa nutre fiducia che in vista del perfezionamento dei suoi articoli, come pure per la **modicità dei prezzi**, da non temere concorrenza, le si vorrà continuare quell'appoggio di cui finora la si volle onorare. Assume qualunque commissione.

NB. Per le Signore vi è un'apposita stanza. **3-339**

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	18	19
Rendita italiana god.	80 95	80 87
Oro	22 05	22 03
Londra tre mesi	27 60	27 57
Francia	110 45	110 40
Prestito Nazionale.	—	—
Azioni regia tabacchi	819	819 st.
Banca nazionale	2055	2052
Azioni meridionali	349	349
Obbligaz. meridionali.	—	256
Banca toscana	620	623
Credito mobiliare	683	682
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—
Parigi	17	18
Prestito francese 5 0/0	112 97	113 20
Rendita francese 3 0/0	75 15	75 87
» » 5 0/0	—	—
» » italiana 5 0/0	73 40	73 40
Banca di Francia.	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	150	157
Obb. ferr. V. E. n. 1866	243	239
Ferrovie romane	73	93
Obbligazioni romane	262	63
Obbligazioni lombarde	242	239
Rendita austriaca (oro)	61	61 1/2
Cambio su Londra.	25 32	25 32
Cambio sull'Italia.	93 4	93 4
Consolidati inglesi.	94 43	94 50
Turco	14 31	14 3 1/8
Vienna	17	18
Ferrovie austriache	252 50	252 50
Banca Nazionale	784	787
Napoleon d'oro	9 46	9 42
Cambio su Londra	118 10	117 95
Cambio su Parigi	46 95	46 90
Rendita austr. argento	62 60	62 55
» in carta	60 80	60 92
» in oro	65 20	65 25
Mobiliare	222 70	225 60

RECENTI PUBBLICAZIONI
DELLA PREVIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

Teatro Veneziano
DI GIACINTO GALLINA
Volume I

Moroso dela Nona | Barufe in Famegia
TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

TULLIO RONCONI **PROF. D. PIETRO BERTINI**

Farinata degli Uberti Tristi e Liete
Padova, 1878, un volume - Lire 2.50. Padova, 1878, un volume - Lire 3.

prem. Tipografia F. Sacchetto
editrice
Padova Via Servil - **F. Sacchetto** - Padova Via Servil
fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **GARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.

Testi Universitari
PUBBLICATI
dalla **prem. Tipografia F. Sacchetto** in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
Idem. Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1878, in-8. » 8.—
CORNEWAL LEWIS. — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. » 2.—
FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amser. Padova 1872 in-8. » 1.50
Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—
Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50
MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. » 5.—
ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—
SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 3.—
SANTINI cav. prof. G. — Tavolo dei Logaritmi, preceduto da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. » 8.—
SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle Obligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.—
Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. » 6.—
TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. » 8.—
TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—
Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.—
Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. » 6.—